

L'uomo si era appartato con un travestito. È gravissimo In 10 contro un gay Botte e coltellate Milano, in azione banda di minori

Erano una decina, tutti dai 15 ai 17 anni, i giovani che ieri sera a Milano hanno circondato la macchina di G. T., quarantacinquenne residente a Rho. L'uomo si era appartato nella sua Ford Mondeo parcheggiata in uno dei viali della periferia con un travestito, quando ha visto attraverso i finestrini sopraggiungere il gruppo dei giovani. Sceso dall'auto, è stato aggredito a calci e pugni e accolto. Ora è ricoverato in prognosi riservata al San Carlo.

MATTEO MARINI

MILANO. Per loro, tutti ragazzi dai 15 ai 17 anni, si è trattato di un gioco, di un modo diverso di passare la serata. Con i loro scooter e i giubbotti di pelle all'ultima moda, ieri sera poco prima di mezzanotte hanno deciso di seguire una Ford Mondeo targata Milano. L'uomo alla guida aveva appena preso a bordo un travestito. I giovani l'hanno seguito, l'hanno costretto a scendere dall'auto e l'hanno picchiato selvaggiamente. Alla fine l'hanno lasciato andare con due coltellate allo stomaco. Ora G.T., quarantacinquenne di Rho, è ricoverato all'ospedale San Carlo in prognosi riservata. Non si sa ancora se ce la farà.

Violenza premeditata

«Secondo noi - hanno commentato ieri i poliziotti intervenuti - non volevano rapinarlo o punirlo perché si era appartato con un travestito. Si è solamente trattato dell'ennesima bravata da parte di alcuni giovani annoiati. Eppure tanta violenza è stata prima premeditata: quelle due coltellate allo stomaco non lasciano dubbi».

La vicenda inizia quando l'uomo, dalla sua abitazione di Rho, si mette alla guida della sua Ford Mondeo e raggiunge a Milano via Novara, un grosso viale dove la prostituzione, soprattutto di travestiti brasiliani, è fiorentissima. Qui, all'altezza di un distributore di benzina, accosta l'auto al marciapiede.

Picchiato perché diverso

«Purtroppo in questi casi - dice Franco Grillini, presidente dell'Arcigay - si scatenano gli istinti primordiali, quelli più animaleschi. Che l'uomo fosse omosessuale o che fosse solo un cliente del travestito, per loro era comunque un diverso. E i diversi non hanno dignità come le altre persone: picchiarli, pensano questi giovani, è come bere un bicchiere d'acqua o fare una partita a flipper».

«Anzi - continua Grillini - giurerei che in quel momento i dieci abbiano fatto a gara a chi picchiava più forte. Il più feroce, secondo loro, sarebbe stato il capo». Questa mattina, accosta l'auto al marciapiede.

chi ha tirato fuori dalle tasche un coltello e ha colpito l'uomo due volte allo stomaco. Quindi, soddisfatti, i giovani hanno fatto perdere le proprie tracce. Grandante di sangue, l'uomo ha avuto ancora la forza di accompagnare il travestito dove l'aveva trovato, e di andare al commissariato di polizia. Qui però, mentre invocava aiuto, si è accasciato al suolo.

Gli investigatori sono riusciti a ricostruire la vicenda grazie alla testimonianza del travestito, e presto si potrebbero avere degli sviluppi. Ma chi sono e cosa fanno nella vita questi giovani? «Sono i figli dei quartieri dominati nelle periferie - risponde ancora Franco Grillini - La loro baby-sitter è la televisione, la loro cultura quella della mancanza di comunicazione». La scuola o almeno la famiglia avranno insegnato loro qualcosa? «Poco o niente - lamenta Grillini - Della scuola è meglio non parlare: basta vedere che boicottaggio c'è stato per la campagna di prevenzione all'Aids. E la famiglia, prima non insegnare la cultura del rispetto e della tolleranza. La chiesa parla solo con il: questo non si deve fare, quest'altro nemmeno e così via. La politica ultimamente è meglio che non insegnare nulla». Ma allora che cosa rimane ai giovani? «Rimane - conclude il presidente dell'Arcigay - la cultura del branco. E quelle di ieri ne sono le conseguenze».

La cultura del branco

Violenza, rifiuto della diversità, dogmi di una cultura che sembra trasmettersi senza insegnanti. «È vero - continua Grillini - queste cose in teoria nessuno le insegna. Ma in pratica si basta non insegnare la cultura del rispetto e della tolleranza. La chiesa parla solo con il: questo non si deve fare, quest'altro nemmeno e così via. La politica ultimamente è meglio che non insegnare nulla». Ma allora che cosa rimane ai giovani? «Rimane - conclude il presidente dell'Arcigay - la cultura del branco. E quelle di ieri ne sono le conseguenze».

Bandito ucciso da un carabiniere in borghese ferito poi per vendetta Lecce, Far West in piazza a colpi di Kalashnikov

GIANNI DI BARI

LECCE. La provincia di Lecce come Chicago negli anni 30: banditi armati di mitra, disposti a tutto pur di mettere a segno un furto o una rapina, scontri a fuoco, morti abbandonati sull'asfalto. Sono le tre del mattino, quando scoppia l'inferno nella centralissima piazza Vittorio Emanuele di Melendugno. A scatenarlo otto banditi decisi a rubare la Fiat Croma di un meccanico del posto.

L'hanno puntata da tempo, e forse già qualche giorno prima avevano cercato di impossessarsene. Non appena hanno forzato la portiera dell'auto è scattato l'allarme sonoro. I banditi hanno creduto di essere comunque al sicuro: in giro non si vede anima viva, o l'insegna del bar principale della piazza è spenta da tempo. Non hanno però previsto che il padrone della Croma ed altre dieci persone si erano trattenute nel locale per passare un po' di tempo giocando a carte.

Il Far West in piazza

Pochi secondi dopo l'allarme lanciato dall'auto, la saracinesca del Central Bar si apre e ne escono il gestore e gli amici decisi ad impedire il furto. Non potevano certo immaginare di trovarsi di fronte a otto gangster, tre dei quali impugnano un mitragliatore Kalashnikov, un fucile a pompa caricato a pallettoni, ed una pistola. Dopo

un attimo di smarrimento, i banditi reagiscono e cominciano a sparare all'impazzata verso l'ingresso del bar, costringendo quanti ne erano usciti a rientrare precipitosamente nel locale per mettersi in salvo.

La sparatoria sveglia anche qualcuno dei cittadini di Melendugno le cui abitazioni si affacciano sulla piazza, ed anche loro sono costretti ad abbandonare immediatamente balconi e finestre verso cui sono indirizzati diversi colpi di Kalashnikov. Il crepitio delle armi è infernale. Sul selciato restano una cinquantina di bossoli, più di un muro porta ancora i segni dei proiettili sparati con il mitra. Gli otto rapinatori entrano nel bar per rubare l'incasso, i portali e gli oggetti di valore dei presenti. Tra loro c'è anche Gianluca Picconese, 24 anni, maresciallo dei Carabinieri in servizio vicino Biella ed in licenza a Melendugno, suo paese d'origine.

Quando i banditi stanno uscendo, il maresciallo impugna la pistola d'ordinanza e la fuoco. Uno dei rapinatori - Domenico Campeggio, 43 anni, di San Pietro Vernotico (Br) - rimane mortalmente ferito. I compagni lo raccolgono e lo aiutano a salire a bordo di una delle due auto con le quali erano giunti a Melendugno: una Lancia Thema ed un'Alfa Romeo 164. Bastano però pochi istanti per rendersi conto che il loro

complice è morto, e, soprattutto, per decidere di vendicarlo. Tornano in piazza Vittorio Emanuele e sparano contro il maresciallo dei Carabinieri, ferendolo alla gola, al mento e alla mandibola.

Trasportato all'ospedale Vito Fazzi di Lecce, Gianluca Picconese è stato ricoverato nel reparto rianimazione. La prognosi è riservata, ma la sua vita non è più in pericolo. Il cadavere di Domenico Campeggio è stato invece abbandonato davanti all'ospedale di San Pietro Vernotico. A pochi chilometri di distanza sarà ritrovata, completamente bruciata, l'Alfa 164 usata dai banditi.

Gli investigatori sono convinti che l'intera banda, non solo Domenico Campeggio, provenisse dalla provincia di Brindisi, e che l'auto che hanno tentato di rubare serviva per una rapina in una banca o a un ufficio postale della zona, da mettere a segno subito dopo il furto.

Tredicenne in fin di vita

Nell'ospedale di Lecce è anche ricoverato, in gravissime condizioni, un ragazzo di 13 anni ferito gravemente durante una rapina nel supermercato del padre. Stando a quanto accertato dai Carabinieri, sarebbe accidentalmente partito un colpo di fucile a canne mozzo di uno dei banditi che hanno fatto irruzione nel negozio. I pallini hanno ferito il ragazzo al polmone sinistro e gli hanno spappolato una mano.



Michela Lampredi con il marito Carlo Bergamini

Torino, sotto accusa aziende e medici Aids, test illegali sui dipendenti

SIMONE TREVES

TORINO. Violazione dell'articolo 5 dello statuto dei lavoratori, che sancisce le libertà individuali dei dipendenti. Con questa accusa sono stati rinviati a giudizio due responsabili di studi medici e nove imprenditori della provincia di Torino, che hanno illegalmente sottoposto alcuni dipendenti ad analisi mediche per scoprire se fossero malati di Aids o se facessero uso di sostanze stupefacenti. Il rinvio a giudizio è stato disposto dal procuratore aggiunto presso la procura di Torino, Raffaele Guariniello, che ha scoperto come questa procedura fosse piuttosto diffusa in alcune aziende metalmeccaniche del Canavese, che si rivolgevano a due studi medici di Rivarolo Canavese, in provincia di Torino.

I procedimenti penali riguardano due differenti filoni d'indagine. Il primo dibattimento è stato fissato di fronte al pretore di Rivarolo il 25 giugno del '96; mentre il secondo si celebrerà - sempre a Rivarolo - il 9 luglio prossimo. Il procuratore torinese ha accertato che i dirigenti delle imprese hanno sottoposto più di un dipendente, a sua insaputa, ad analisi del sangue e dell'urina per appurare l'assunzione di oppiacei oppure per scoprire l'e-

ventuale virus hiv. In molti casi i test medici erano effettuati periodicamente su lavoratori già assunti dall'azienda; in altre circostanze, invece, riguardavano persone che avevano fatto richiesta di assunzione. Sono così finiti sotto inchiesta il responsabile ed il direttore sanitario dei due studi medici. Ad essi il giudice per scoprire se fossero malati di Aids o se facessero uso di sostanze stupefacenti. Il rinvio a giudizio è stato disposto dal procuratore aggiunto presso la procura di Torino, Raffaele Guariniello, che ha scoperto come questa procedura fosse piuttosto diffusa in alcune aziende metalmeccaniche del Canavese, che si rivolgevano a due studi medici di Rivarolo Canavese, in provincia di Torino.

Gli altri nove imputati sono i dirigenti e responsabili di otto aziende industriali del Canavese: Scam di Feiletto, Mesel di Favria Canavese, Zincorotostatica di Rivarolo, Filis di Busano, S.C. Edil di Castellamonte, Essebi di Busano, Carbonella di Brandizzo, Tapiniform di Montanaro. Il procuratore Guariniello sta concludendo anche un procedimento analogo a carico dei dirigenti dello stabilimento Michelin di Torino, accusati di aver sistematicamente sottoposto le dipendenti di sesso femminile ai test sulla gravidanza.

Partori nella roulotte, avrà una casa

Michela Lampredi, 24 anni, la donna che ha partorito in una roulotte, avrà una casa. Lo ha deciso la giunta comunale di Livorno che ha assegnato, anche se in via provvisoria, un alloggio alla puerpera. La casa ancora non c'è perché, come ha dichiarato il sindaco di Livorno Gianfranco Lambertini, «cassa vuota non ce ne sono per il momento». Se puerpera e bambino venissero dimessi prima dall'ospedale, il piccolo sarà affidato a un istituto per l'infanzia, in attesa che si liberi un appartamento. Michela Lampredi si trova ancora ricoverata in ospedale. Gabriele, così è stato chiamato il neonato, si trova nel reparto prematuri (il piccolo è nato con due mesi esatti d'anticipo) e le sue condizioni sono considerate soddisfacenti. Ieri mattina, Carlo Bergamini, il marito della donna, che si era recato in Comune per parlare con l'assessore alla casa, che gli ha dato assicurazioni sull'assegnazione dell'alloggio. L'odissea abitativa della coppia, dunque, dovrebbe essersi conclusa.

16 anni

Conoscere il mondo per capirlo. Vieni con noi, ci sono 33 borse di studio.

Chi sei Uno studente, mai ripetente, che fa la terza superiore. Con una mente aperta, vivace, intelligente, curiosa. Interessata al nuovo.

Che cosa vuoi Conoscere persone e cose. Muoverti in una realtà più ampia di quella in cui ora sei. Studiare, certo, ma anche fare esperienze diverse per confrontarti con il mondo dal vivo, non solo tramite i libri.

Chi siamo I Collegi del Mondo Unito: comunità internazionali in cui ragazzi di ogni razza, credo e condizione vivono e studiano insieme. Le attività sportive e culturali, l'impegno nei servizi sociali completano la loro formazione.

Che cosa vogliamo Un'educazione che aiuti i giovani come te a diventare cittadini responsabili, consapevoli della realtà politica e ambientale; che li aiuti a credere nella pace, nella giustizia, nella cooperazione e nella comprensione reciproca, perché possano darne testimonianza con il loro operato quotidiano.

Per entrare nei Collegi del Mondo Unito bisogna meritarselo. La selezione - che tiene conto delle qualità personali, della maturità, della disposizione al confronto e non solo della preparazione accademica - mette a disposizione 33 borse di studio:

- 20 per Adriatic College - Duino, Trieste - Italia
- 3 per Atlantic College - Llantwit Major - Wales UK
- 2 per Pearson College - Victoria - Canada
- 2 per Li Po Chun College - Hong Kong
- 1 per Waterford Kamlahra Mbabane - Swaziland
- 2 per American West College - Montezuma - New Mexico - USA
- 1 per South East Asia College - Singapore
- 2 per Red Cross Nordic College - Norway

Per i borsisti si aprono due anni di insegnamento ad alto livello accademico (in lingua inglese: ma per i colloqui di selezione non è richiesto). Al termine consegneranno il baccellierato internazionale, un diploma riconosciuto in tutto il mondo e parificato alla maturità. Mandaci la tua domanda d'ammissione. Se non hai trovato il bando di concorso nella tua scuola, scrivici o telefonaci. Ma fai in fretta: il termine per la presentazione delle domande scade il

15 febbraio 1996

per le borse di studio offerte si ringraziano

- IC 200 ANNO 111
- IC 200 ANNO 112
- IC 200 ANNO 113
- IC 200 ANNO 114
- IC 200 ANNO 115
- IC 200 ANNO 116
- IC 200 ANNO 117
- IC 200 ANNO 118
- IC 200 ANNO 119
- IC 200 ANNO 120
- IC 200 ANNO 121
- IC 200 ANNO 122
- IC 200 ANNO 123
- IC 200 ANNO 124
- IC 200 ANNO 125
- IC 200 ANNO 126
- IC 200 ANNO 127
- IC 200 ANNO 128
- IC 200 ANNO 129
- IC 200 ANNO 130
- IC 200 ANNO 131
- IC 200 ANNO 132
- IC 200 ANNO 133
- IC 200 ANNO 134
- IC 200 ANNO 135
- IC 200 ANNO 136
- IC 200 ANNO 137
- IC 200 ANNO 138
- IC 200 ANNO 139
- IC 200 ANNO 140
- IC 200 ANNO 141
- IC 200 ANNO 142
- IC 200 ANNO 143
- IC 200 ANNO 144
- IC 200 ANNO 145
- IC 200 ANNO 146
- IC 200 ANNO 147
- IC 200 ANNO 148
- IC 200 ANNO 149
- IC 200 ANNO 150
- IC 200 ANNO 151
- IC 200 ANNO 152
- IC 200 ANNO 153
- IC 200 ANNO 154
- IC 200 ANNO 155
- IC 200 ANNO 156
- IC 200 ANNO 157
- IC 200 ANNO 158
- IC 200 ANNO 159
- IC 200 ANNO 160
- IC 200 ANNO 161
- IC 200 ANNO 162
- IC 200 ANNO 163
- IC 200 ANNO 164
- IC 200 ANNO 165
- IC 200 ANNO 166
- IC 200 ANNO 167
- IC 200 ANNO 168
- IC 200 ANNO 169
- IC 200 ANNO 170
- IC 200 ANNO 171
- IC 200 ANNO 172
- IC 200 ANNO 173
- IC 200 ANNO 174
- IC 200 ANNO 175
- IC 200 ANNO 176
- IC 200 ANNO 177
- IC 200 ANNO 178
- IC 200 ANNO 179
- IC 200 ANNO 180
- IC 200 ANNO 181
- IC 200 ANNO 182
- IC 200 ANNO 183
- IC 200 ANNO 184
- IC 200 ANNO 185
- IC 200 ANNO 186
- IC 200 ANNO 187
- IC 200 ANNO 188
- IC 200 ANNO 189
- IC 200 ANNO 190
- IC 200 ANNO 191
- IC 200 ANNO 192
- IC 200 ANNO 193
- IC 200 ANNO 194
- IC 200 ANNO 195
- IC 200 ANNO 196
- IC 200 ANNO 197
- IC 200 ANNO 198
- IC 200 ANNO 199
- IC 200 ANNO 200